

Gas, il Qatar blocca l'export a rischio le forniture all'Italia

SCATTA LA CLAUSOLA DI FORZA MAGGIORE DOPO I MISSILI LANCIATI DA TEHERAN SUGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE

LA DECISIONE

ROMA Stop al gas del Qatar. QatarEnergy, la società energetica dell'emirato, ha sospeso le consegne all'Italia e ad altri paesi a causa degli attacchi missilistici iraniani. Intanto ieri ai distributori il gasolio ha sfondato il muro dei 2 euro al litro, vanificando gran parte degli effetti del taglio delle accise varato dal governo nei giorni scorsi.

I CONTRATTI

[La compagnia dello Stato del Golfo ha fatto valere la clausola contrattuale della «forza maggiore» per giustificare l'interruzione delle sue forniture di gas naturale liquefatto (gnl, quello trasportato sulle navi) a Italia, Belgio, Corea del Sud e Cina. Le cause sono la chiusura dello Stretto di Hormuz e i missili lanciati dall'Iran sui suoi impianti in risposta agli attacchi di Stati Uniti e Israele. Ridotta quasi a zero la dipendenza dal gas russo in seguito all'attacco di Mosca all'Ucraina, l'Italia resta dunque in balia delle crisi geopolitiche per le forniture energetiche. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, parlando all'assemblea annuale di Arte, Associazione reseller e trader energia, ha tuttavia sottolineato che l'Italia non si sente «minacciata» da questa situazione. «Vorrei sempre ricordare che rispetto a quella che è la nostra prima fonte, che è il gas, abbiamo la fortuna innanzitutto di avere un player importante a livello mondiale che si chiama Eni. In secondo luogo - ha proseguito il ministro - quelli che acquistano sono le imprese, non è direttamente lo Stato, e abbiamo anche la fortuna di avere un certo numero di pipeline, quattro pipeline e cinque rigassificatori, per poter comprare in tutto il mondo». Pichetto ha poi però ammesso che ci troviamo in «una situazione di incertezza» e che «le conseguenze sono in questo momento tutte da prevedere». Il think tank per il clima Ecco ha stimato invece che l'Italia «potrebbe sostituire in modo strutturale l'equivalente di oltre l'85% delle importazioni di gas dal Qatar in dodici mesi» facendo leva su «rinnovabili, efficienza energetica ed elettrificazione dei consumi».

Il gnl in arrivo via nave dall'emirato in Italia è pari a 7 miliardi di metri cubi l'anno, su un totale di 62 consumati in Italia, cioè poco più dell'11%. Il terminale di riferimento per il gnl proveniente dal Qatar è il rigassificatore di Rovigo ed Edison è il principale importatore. Oltre il 40% dei volumi arrivati nella Penisola via mare è transitato attraverso il terminale veneto, che nel 2025 ha ricevuto 71 navi metaniere provenienti principalmente da Qatar e Stati Uniti, oltre che da Nord Africa e Sud America. Dei 14 miliardi di metri cubi importati nel 2025, 6,4 sono giunti dal paese che si affaccia sul

Golfo Persico, 4,4 miliardi dalla Libia, 1 miliardo dall'Azerbaijan e 1,4 miliardi dagli Usa. Proprio gli Stati Uniti sono diventati il primo fornitore di gnl per l'Italia, con circa il 45% delle importazioni del 2025. Le autorità di Doha, dopo gli attacchi iraniani, hanno stimato che ci potrebbero volere fino a 5 anni per ripristinare i volumi normali di produzione raggiunti prima del conflitto. Ieri comunque il prezzo del gas sul mercato di Amsterdam è sceso del 4,6% a 54 euro al megawattora.

Intanto l'Iran ha iniziato a imporre un "pedaggio" di transito sulle navi commerciali che attraversano lo Stretto di Hormuz, un ulteriore segnale del controllo esercitato da Teheran sul più importante canale energetico marittimo del mondo (passa da qui un quinto del metano commerciato ogni giorno nel mondo). Secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, vengono richiesti pagamenti fino a 2 milioni di dollari per viaggio (circa 1,7 milioni di euro). Alcune navi hanno effettuato il versamento, anche se il meccanismo di riscossione e la valuta utilizzato non sono ancora molto chiari e l'esazione non sembra ancora sistematica.

Ma la guerra di Usa e Israele contro l'Iran in Italia non si fa sentire solo sul gas. L'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy ha reso noto che ieri il prezzo medio in modalità "self service" lungo la rete stradale è pari a 1,736 euro al litro per la benzina e 2,021 euro al litro per il gasolio. La scorsa settimana il ministro dei Trasporti Matteo Salvini aveva spiegato che il taglio delle accise fino al 7 aprile, deciso con decreto legge dal governo, aveva lo scopo di ridurre il prezzo del gasolio di 25 centesimi, e tenerlo entro 1,90 euro. Un obiettivo che, dopo neanche una settimana, è stato vanificato dagli aumenti. E una eventuale proroga del taglio delle accise, ha detto il ministro Pichetto, «verrà valutata dal governo complessivamente». Il Codacons segnala comunque che «a fronte di uno sconto da 24,4 centesimi di euro, i listini del gasolio risultano oggi inferiori di appena 8,4 centesimi rispetto ai prezzi medi in vigore prima del decreto del governo». Le associazioni degli autotrasportatori Cna Fita e Unatras puntano infine il dito contro «fenomeni speculativi inaccettabili» sui carburanti che rendono inutile il taglio delle accise e mettono in ginocchio il settore. «Il rischio reale - affermano - è che i mezzi rimangano nei piazzali».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA